

CORONAVIRUS

«LA BURIANA È IN DISCESA»

«SEMPRE CON LE MASCHERINE»

«Deve indossarle chiunque debba incontrare, parlare, con altre persone se non prevede di mantenere le distanze (1 metro)»

L'IMMUNITÀ DI GREGGE

«Confidiamo nei soggetti che "si son fatta" una piccola malattia e che abbiano acquisito immunità. Più sono e saranno, tanto meglio»

«In Puglia focolai, non c'è un incendio»

Lopalco: residenze per anziani e malati cronici i problemi. Attenti alla perdita dell'olfatto

di NICOLA SIMONETTI

Italia, Puglia, come state, a che punto siete con l'epidemia da coronavirus? Lo chiediamo al professor Pier Luigi Lopalco, esperto a livello mondiale di igiene ed epidemiologia, docente di ruolo di Igiene ed epidemiologia nell'università di Pisa e attuale responsabile della struttura speciale di progetto regionale pugliese «Coordinamento Regionale Emergenze Epidemiologiche» in seno all'Aress, Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale.

Il prof. Pier Luigi Lopalco, nato a Mesagne (1964), si è laureato a Bari dove, entrato nella Scuola diretta dal professor Salvatore Barbuti, si è specializzato in Igiene e medicina preventiva (1996). Ha insegnato Igiene presso le università, prima a Foggia e poi a Bari.

A livello regionale pugliese Lopalco si è interessato della valutazione dei sistemi sanitari. In particolare, ha lavorato nell'epidemiologia regionale.

Nel 2005, si è trasferito a Stoccolma presso il Centro Europeo per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (ECDC), dove si è interessato, principalmente, di coordinare le strategie vaccinali a



PUGLIA Il prof. Pier Luigi Lopalco e una veduta d'una semideserta piazza Aldo Moro, a Bari, con la fontana illuminata di verde, bianco e rosso

livello europeo. Al suo attivo centinaia di pubblicazioni e volumi scientifici. Quindi, vinto il relativo concorso nazionale, ha assunto la direzione della prestigiosa cattedra pisana.

Professore - gli chiediamo - qual è, oggi (è notte inoltrata, dopo che egli ha terminato riunioni ed impegni vari, tutti in rapporto con la pandemia) la situazione

epidemiologica?

«Da qualche giorno, riscontriamo un decremento di nuovi casi, in Italia e, particolarmente, in Lombardia. Una situazione, questa, che ci fa sperare. Ma l'Italia è geograficamente lunga e le situazioni differiscono da regione a regione».

In Puglia?

«Il contesto sta tenendo bene.

Abbiamo fluttuazioni quotidiane, in più e in meno ma la controlliamo sufficientemente. In Puglia, lamentiamo 100-120 casi al giorno (più o meno, ma dipende da lavoro giornaliero dei laboratori che scaricano i dati e, a volte, si sommano a quelli del giorno precedente). La nostra previsione, su base di calcolo matematico applicato all'epidemiologia, ci aveva fatto preve-

dere che, al 25 marzo, avremmo totalizzato 2.000 casi. Ad oggi (*ieri per chi legge; ndr*) i pugliesi contagiati sono 1.803, 19 i decessi. Riscontriamo una crescita lineare, tranquilla che ci porta al di sotto della previsione peggiore che temevamo. Non c'è stata. La capacità assistenziale (posti letto, attrezzature, eccetera) è stata calibrata su quella previsione per cui

possiamo guardare con sufficiente fiducia il futuro dal punto di vista assistenziale a meno che compaia un picco. Ma anche, per questo, ci attrezziamo».

È da temere un picco a breve o lunga distanza?

«Il rischio c'è sempre ed ovunque. In Puglia ci sono diversi focolai e non c'è un incendio. I focolai stessi sono stati subito bloccati, circoscritti. Non dovrebbero riservarci sorprese se la popolazione seguirà - come in gran parte sta facendo - i consigli di isolamento e distanza sociale che vengono ripetuti».

Ci sono situazioni particolari?

«I comportamenti, pur sporadici, irresponsabili. La nostra preoccupazione maggiore sono le residenze per anziani e malati cronici. Persone, tutte gravate da rischio particolare. Non possiamo, ovviamente, sigillare queste residenze. C'è un inarrestabile flusso di persone che, per forza, deve entrare ed uscire (personale sanitario e di servizi indispensabili). Essi, responsabilmente, usano tutte le precauzioni ad evitare di portare con sé germi in entrata o uscita e nel passare da letto a letto, da ambiente ad ambiente».

Come si giustifica questo bollettino di morte di medici ed altro personale sanitario rispetto, per esempio, alla Spagna, influenza del 1918?

«Attualmente l'assistenza, rispetto ad allora, è più ospitalocentrica. Molti ricoveri e, quindi...».

Problema mascherine. Chi deve indossarle?

«Chiunque debba incontrare, parlare, con altre persone se non prevede di mantenere le distanze (1 metro) come supermercati, bus, treni, ecc. Comunque, queste vanno pur sempre osservate. Le precauzioni individuali sono basilari. Confidiamo nei soggetti che "si son fatta" una piccola malattia paucisintomatica e che abbiano anche acquisito immunità. Quanti più essi sono e saranno, tanto meglio si potrà sperare».

Quali i segnali di contagio avvenuto e malattia incipiente?

La febbre, tosse, difficoltà respiratorie e - cosa recentemente evidenziata - la perdita dell'olfatto. Il contagiato non riesce più ad avvertire odori e puzze perché si sono ammalate le cellule responsabili di tale senso.

La terapia?

«Bravi medici e buoni farmaci. In Puglia si sperimenta ufficialmente un farmaco nato per curare l'artrite reumatoide. È in grado di ridurre i problemi polmonari dei soggetti colpiti da coronavirus. Ma non è preventivo, non per tutti».

Il lavoro dello «Stato Maggiore» che lei dirige, come procede?

«Benissimo. Ho trovato collaboratori di elevato valore, squadra affidabile. Il dottor Vito Montanaro (*direttore del Dipartimento Salute delle Regione Puglia; ndr*), ha livello tecnico e umano di altissimo livello. Una "bella" squadra. E i frutti si vedono».

Ottimismo?

«Speranza e fiducia non mancano. La buriana è in discesa ma non crediamo che, passata l'acuzie, possiamo dimenticare le precauzioni e le regole maestre. Altrimenti ricominceremo da capo. Dobbiamo sentirci mobilitati, responsabili. Tutti».

IL CASO LE DOGANE APPLICANO UNA NORMA DEL DECRETO CONTE: LE FORNITURE VENGONO GESTITE DALLA PROTEZIONE CIVILE

I pugliesi comprano ventilatori per gli ospedali ma il commissario Arcuri li fa requisire

La beffa: così i doni delle imprese locali potrebbero finire anche al Nord

● **BARI.** La gara di solidarietà sta riguardando tanta gente. Grandi aziende, ma anche piccole imprese e anche singoli cittadini. Chi può, prova a dare un segno tangibile di vicinanza. E magari investe alcune decine di migliaia di euro per acquistare materiale destinato agli ospedali, a partire dagli indispensabili ventilatori polmonari che si producono - soprattutto - in Cina. E che da un paio di settimane, ormai, vengono fermati alla dogana su disposizione del commissario di governo, Domenico Arcuri: la legge gli consente di requisirli.

Sta accadendo anche ad un imprenditore del Tarantino che aveva acquistato, con soldi propri, un lotto di materiale sanitario da destinare agli ospedali pugliesi. Da alcuni giorni il carico è fermo a Ciampino, dove l'Agenzia delle Dogane ha dato attuazione a quanto richiesto da Arcuri (l'uomo che Conte ha incaricato di occuparsi delle forniture sanitarie): può passare solo ciò che è destinato ad ospedali pubblici, tutto il resto deve essere fermato e - se il commissario lo richiede - deve essere consegnato alla Protezione civile.

Quella della requisizione è una facoltà prevista dai decreti sull'emergenza. Al legittimo proprietario della merce verrà rimborsato il prezzo pagato per l'acquisto. Ma poi è la Protezione civile a stabilire dove andranno a finire i preziosi ventilatori (a Ciampino, insieme a quelli ordinati dall'imprenditore pugliese, ce ne sono fermi molti altri), e nessuno potrà sapere che fine farà la merce requisita. Se (almeno) finirà lì dove era destinata, o se verrà invece dirottata



«EROI» Medici e infermieri al lavoro senza sosta in un reparto di terapia intensiva

verso un ospedale del Nord.

Ma del resto le difficoltà della Protezione civile a far arrivare le forniture richieste dagli ospedali sono note. Ieri la Regione, dopo almeno un mese di tentativi, è riuscita a farsi consegnare 35mila mascherine «ffp3» ordinate il 22 marzo attraverso un'azienda locale: la merce, partita dalla Cina in aereo, ha fatto il giro del mondo (Sud Africa e Olanda, in aereo, poi in treno fino a Milano, quindi un camion fino a Bari). Altri ordini fatti per quasi 30 milioni di euro, molti dei quali garantiti con lettere di credito, non sono mai arrivati. Anche alcune forniture della stessa Regione si sono perse alle dogane, stavolta quelle dei Paesi extraeuropei in cui hanno fatto scalo i voli diretti dalla Cina.

Ieri la Protezione civile ha consegnato alla Regione 1.080 kit per accesso vascolare, 8.778 tubi endotracheali, 84 monitor multiparametrici fissi, 176 monitor multiparametrici portatili, e 15 ventilatori polmonari, dopo che nella tarda serata di lunedì

un aereo da carico messo a disposizione da Leonardo aveva scaricato a Bari 30.400 mascherine chirurgiche, 500 tute di protezione e 3.730 mascherine ffp2, mentre domenica un volo della Guardia costiera ha portato 42mila mascherine chirurgiche. Due voli che non hanno coperto nemmeno un singolo giorno di fabbisogno del sistema di assistenza pugliese, per non parlare degli appena 31 ventilatori totali a fronte dei 400 necessari: dei 15 consegnati ieri, peraltro, qualcuno potrebbe provenire dai lotti requisiti. E c'è un giallo anche sui numeri complessivi: secondo la Protezione civile il materiale consegnato alla Puglia ammonta a 1.272.000 pezzi, la Regione ne contabilizza 236mila in meno (dovrebbe trattarsi di mascherine). E di questo totale, 400mila sono le famigerate mascherine Montrasio, che in ospedale sono inutili e che infatti la Lombardia ha mandato indietro: secondo i medici sono più utili da utilizzare al posto dei panni Swiffer. [m.s.]

Maiora/Despar «Sconto del 10% ai buoni spesa»

● L'emergenza sanitaria determinata dal Covid-19 sta mettendo a dura prova gli italiani, costretti a fare i conti anche con un drastico aumento della povertà. Per questo Maiora, concessionaria del marchio Despar per il Centro-Sud, rende noto di aver deciso di adottare una serie di iniziative a supporto di cittadini, propri dipendenti e strutture ospedaliere. «Sono stati stanziati dal Gruppo - si legge in una nota - circa 50.000 euro in buoni spesa distribuiti ai principali Comuni delle Regioni in cui Maiora è presente con le proprie insegne (Despar, Eurospar, Interspar e Iperspar). L'obiettivo di questa iniziativa è quello di aiutare i cittadini bisognosi che, in questo periodo difficile, non hanno le risorse per fare la spesa».

Maiora, inoltre, informa che sarà una delle insegne della Grande Distribuzione italiana che ha deciso di applicare lo sconto del 10% ai «buoni spesa» che il Governo ha destinato alle famiglie più bisognose e che saranno distribuiti dai sindaci. Questa decisione accoglie l'invito fatto alle aziende della distribuzione dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

«Despar Centro Sud - recita il comunicato - ha inoltre già investito 450.000 euro in incentivi extra e assicurazione per dipendenti e indotto della logistica. Ha anche partecipato, assieme alle altre aziende del consorzio Despar Italia, alla donazione di 500mila euro a favore dell'Istituto Spallanzani di Roma, polo di eccellenza dell'Italia per la ricerca e la cura nel campo delle malattie infettive».

«Dietro i numeri dei nostri supermercati - ha spiegato Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maiora - c'è il lavoro e l'impegno quotidiano di tutti: dal personale dei punti vendita e dei centri di distribuzione agli autisti e ai dipendenti delle sedi. Ai collaboratori della famiglia Despar, instancabili lavoratori che in questi giorni di emergenza stanno garantendo un servizio primario alla società con responsabilità e dedizione e il nostro più sentito ringraziamento. A loro riteniamo doveroso riservare un premio perché rappresentino il nostro patrimonio più importante».